



Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano

Preghiera per la Pace in Ucraina e negli altri territori di guerra

7 novembre 2022

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Cel: La pace, la carità e la forza da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito



Canto d'inizio

Evenu shalom alejem,
evenu shalom alejem
Evenu shalom alejem,
evenu shalom, shalom,
Shalom alejem.

E sia la pace con voi,
e sia la pace voi,
e sia la pace voi,
evenu shalom, shalom,
shalom alejem.

Evenu shalom alejem,
evenu shalom alejem
Evenu shalom alejem,
evenu shalom, shalom,
Shalom alej-em.

Diciamo pace al mondo,
diciamo pace al mondo,
diciamo pace al MI-mondo,

evenu shalom, shalom,
shalom alejem.

Evenu shalom alejem,
evenu shalom alejem
Evenu shalom alejem,
evenu shalom, shalom,
Shalom alejem.

Cantiamo pace al mondo,
cantiamo pace al mondo,
cantiamo pace al MI-mondo,
evenu shalom, shalom,
shalom alejem.

Evenu shalom alejem,
evenu shalom alejem
Evenu shalom alMI-ajem,
evenu shalom, shalom,
Shalom alejem.

“L’attenzione agli altri, a tutti gli altri, ha attraversato la vita di don Tonino. Li ha sempre chiamati per nome, quei volti, li ha fatti conoscere anche a noi perché sono diventati anche un po’ nostri amici. Perché i suoi scritti, le sue testimonianze, i suoi interventi ci hanno consegnato quei nomi.

Chiamare per nome, dare un nome, vuol dire dare dignità alle persone. E oggi troppi parlano di casi, di numeri, di utenti. No! Dobbiamo ridare nome alle persone.

Chiamare per nome, per incontrare sempre le persone prima, per poi affrontare i problemi e non viceversa.

Perché oggi sono troppi quelli che affrontano le persone. Invece le persone si incontrano. I problemi si affrontano. E Tonino questo ce l’ha testimoniato con quella sua coerenza evangelica.

Noi tutti che siamo qui, io credo sentiamo nella nostra pelle che dobbiamo impegnarci di più.

Chiamando per nome, guardando in faccia le persone. Ognuno cominciando dalle azioni minori, nel suo contesto, nella sua realtà, per creare le condizioni perché tutte le persone siano libere.

La libertà di tutti si gioca sul terreno dei diritti e della giustizia. Dobbiamo fare in modo che nessuno debba dipendere da altri, da sostanze o da forme di schiavitù, di sfruttamento.

Questa trasversalità di attenzione agli altri, agli ultimi è cresciuta nell’arco del suo cammino di prete e di vescovo, ma il cambiamento, e ce lo dice direttamente e indirettamente, è stato, e lo è anche per noi se lo vogliamo, di più nel faccia a faccia con le persone. Le persone ci cambiano.

E poi ci parla di Bartolo. Ma Bartolo non è di Molfetta, non è della Puglia. Dove l’ha scovato don Tonino?

E’ un mio amico -dice-. Quando andate a Roma, vicino all’Editrice Ancora, proprio sulla sinistra, ci sono dei cartoni sul gradino. La sera Bartolo si copre con quei cartoni. E’ da anni che sta lì. Quei cartoni per me sono un’ostensorio.

Avete capito? Egli dice: quei cartoni per me sono un’ostensorio. All’interno ci sono frammenti di santità perché Dio si prende cura anche di Bartolo.

Ecco il faccia a faccia.

Ecco il salto che ci catapultava in avanti perché in tutte le storie delle persone c’è il frammento di Dio.

E’ questa coerenza, questa radicalità, questa dimensione profonda che Tonino ci ha offerto nella sua umiltà, nella sua straordinaria ordinarità delle cose. Ecco il valore del suo messaggio.

Chiede ad ognuno di essere capaci di fare e di vivere questa coerenza con il Vangelo. Di non dimenticarci che Dio si prende cura di tutti. ”

Ecco quindi la preghiera di questa sera: lasciamoci guidare dai testi, dai volti, dalla testimonianza preziosa che ascolteremo per uscirne rinnovati e trasformati, pronti a lasciarci provocare dai volti che incontriamo ogni giorno nel nostro cammino! *(don Luigi Ciotti – 2003 nel X° anniversario della morte di don Tonino Bello)*

Leggiamo a cori alterni uomini e donne

SALMO 11 (10)

1 Al maestro del coro. Di Davide.

Nel Signore mi sono rifugiato.

Come potete dirmi:

"Fuggi come un passero verso il monte"?

2 Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra i retti di cuore.

3 Quando sono scosse le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

4 Ma il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

5 Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.

6 Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi;
vento bruciante toccherà loro in sorte.

7 Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.

da : “La navata del mondo” di Don Tonino Bello

POLITICI? OPERATORI DI PACE

Se uno mi chiedesse a bruciapelo: "Dammi una definizione di quel che dovrebbero essere i politici", io risponderei subito: "Operatori di pace". Pace è giustizia, libertà, dialogo, crescita, uguaglianza. Pace è temperie di solidarietà Pace è il frutto di quella che oggi viene indicata come "etica del volto": un volto da riscoprire, da contemplare, da accarezzare. Si serve la causa della pace quando l'impegno appassionato dei politici sarà rivolto a che le città vengano allagate di giustizia, le case siano sommerse da fiumi di rettitudine e le strade cedano sotto un' alluvione di solidarietà, secondo quello splendido versetto del profeta Amos: *«Fate in modo che il diritto scorra come acqua di sorgente, e la giustizia come un torrente sempre in piena»*.

FEDELI A DIO E ALL'UOMO

La più grande opera di misericordia che i politici possono compiere è quella di rimanere fedeli a Dio e fedeli all'uomo. Dio, il cielo, la Bibbia da una parte. L' uomo, la terra, il giornale dall' altra. Per chi non crede in Dio potremmo dire: il senso globale delle cose, la visione metastorica, l'orizzonte complessivo da una parte. La concretezza, il mappamondo, la cronaca dall' altra. Chi non fa sintesi partendo da questi due punti di fuga, non può essere "uomo di misericordia".....

IL BENE COMUNE

È il bene comune il fine ultimo della politica. Questo significa due cose. Anzitutto, rifiutare la politica come gestione della cosa pubblica per il bene di una parte, di una corporazione, di un gruppo di potere o di pressione. Poi significa mettere al centro la persona, adottando la come misura di ogni impegno; come principio architettonico di ogni scelta; come criterio assiologico supremo. La persona, non il calcolo di parte. La persona, non le astuzie di potere. La persona, non le mosse egemoniche. La persona, non il prestigio delle fazioni.

È PROGETTO

È un delitto lasciare la politica agli avventurieri. La politica è programma, progetto, apprendimento, tirocinio, studio. È un sacrilegio relegarla nelle mani di incompetenti che non studiano le leggi, che non vanno in fondo ai problemi, che snobbano le fatiche metodologiche della ricerca e magari pensano di salvarsi con il buon cuore senza adoperare il buon cervello È un tradimento pensare che l'istinto possa supplire la tecnica e che il carisma possa soppiantare le regole interne di un mestiere complesso

SERVIZIO O SELF-SERVICE?

Il Signore vi chiederà conto se lo spirito che ha animato il vostro impegno politico è stato quello del servizio o quello del self-service. "Fai strada ai poveri senza farti strada", scriveva don Milani al suo amico Fabbrini. Ma quante volte date l'impressione che, se non proprio calcolo personale, almeno quello di parte prevalga su quello della comunità! Diversamente non si spiegherebbero tante lotte all' ultimo sangue. Coraggio! Riscoprite i volti. Non abbiate paura che vi accusino di parzialità se partite dai più deboli.



Girotondo

Se verrà la guerra, Marcondiro'ndero
se verrà la guerra, Marcondiro'ndà
sul mare e sulla terra, Marcondiro'ndera
sul mare e sulla terra chi ci salverà?

Ci salverà il soldato che non la vorrà
ci salverà il soldato che la guerra rifiuterà.

La guerra è già scoppiata, Marcondiro'ndero
la guerra è già scoppiata, chi ci aiuterà.

Ci aiuterà il buon Dio, Marcondiro'ndera
ci aiuterà il buon Dio, lui ci salverà.

Buon Dio è già scappato, dove non si sa
buon Dio se n'è andato, chissà quando ritornerà.

L'aeroplano vola, Marcondiro'ndera
l'aeroplano vola, Marcondiro'ndà.

Se getterà la bomba, Marcondiro'ndero
se getterà la bomba chi ci salverà?

Ci salva l'aviatore che non lo farà
ci salva l'aviatore che la bomba non getterà.

La bomba è già caduta, Marcondiro'ndero
la bomba è già caduta, chi la prenderà?

La prenderanno tutti, Marcondiro'ndera
siam belli o siam brutti, Marcondiro'ndà

Siam grandi o siam piccini li distruggerà
siam furbi o siam cretini li fulminerà.

Ci sono troppe buche, Marcondiro'ndera
ci sono troppe buche, chi le riempirà?

Non potremo più giocare al Marcondiro'ndera
non potremo più giocare al Marcondiro'ndà.

E voi a divertirvi andate un po' più in là
andate a divertirvi dove la guerra non ci sarà.

La guerra è dappertutto, Marcondiro'ndera
la terra è tutta un lutto, chi la consolerà?

Ci penseranno gli uomini, le bestie i fiori
i boschi e le stagioni con i mille colori.

Di gente, bestie e fiori no, non ce n'è più
viventi siam rimasti noi e nulla più.

La terra è tutta nostra, Marcondiro'ndera
ne faremo una gran giostra, Marcondiro'ndà.

Abbiam tutta la terra Marcondiro'ndera
giocheremo a far la guerra, Marcondiro'ndà...

Recitiamo a cori alterni Giobbe (22;19,26)

19I giusti vedranno e ne gioiranno
e l'innocente riderà di loro:
20"Finalmente sono annientati i loro averi
e il fuoco ha divorato la loro opulenza!"
21Su, riconciliati con lui e tornerai felice,
e avrai nuovamente il tuo benessere.
22Accogli la legge dalla sua bocca
e poni le sue parole nel tuo cuore.
23Se ti rivolgerai all'Onnipotente, verrai ristabilito.
Se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda,
24se stimerai come polvere l'oro
e come ciottoli dei fiumi l'oro di Ofir,
25allora l'Onnipotente sarà il tuo oro,
sarà per te come mucchi d'argento.
26Allora sì, nell'Onnipotente ti delizierai
e a Dio alzerai il tuo volto.

Papa Francesco incontro con i membri del "Muslim Council of elders"

Moschea del "SakhirRoyal Palace" ad Awali Venerdì, 4 novembre 2022

.....**Dio è Fonte di pace. Ci conceda di essere, ovunque, canali della sua pace! Davanti a voi vorrei ribadire che il Dio della pace mai conduce alla guerra, mai incita all'odio, mai asseconda la violenza. E noi, che crediamo in Lui, siamo chiamati a promuovere la pace attraverso strumenti di pace, come l'incontro, le trattative pazienti e il dialogo, che è l'ossigeno della convivenza comune.** Tra gli obiettivi che vi proponete c'è quello di diffondere una cultura della pace basata sulla giustizia. **Vorrei dirvi che questa è la via, anzi l'unica via, in quanto la pace «è opera della giustizia . Scaturisce dalla fraternità, cresce attraverso la lotta all'ingiustizia e alle disuguaglianze, si costruisce tendendo la mano agli altri» La pace non può essere solo proclamata, va radicata. E ciò è possibile rimuovendo le disuguaglianze e le discriminazioni, che ingenerano instabilità e ostilità.....**

Credo che abbiamo sempre più bisogno di incontrarci, di conoscerci e di prenderci a cuore, di mettere la realtà davanti alle idee e le persone prima delle opinioni, l'apertura al Cielo prima delle distanze in Terra: un futuro di fraternità davanti a un passato di ostilità, superando i pregiudizi e le incomprensioni della storia in nome di Colui che è Fonte di Pace. D'altronde, come potranno i fedeli di religioni e culture diverse convivere, accogliersi e stimarsi a vicenda se noi restiamo estranei gli uni agli altri? Lasciamoci guidare dal detto dell'Imam Ali: **«Le persone sono di due tipi: o tuoi fratelli nella fede o tuoi simili nell'umanità»**, e sentiamoci chiamati ad avere cura di tutti coloro che il disegno divino ci ha posto accanto nel mondo. Esortiamoci «a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà» . Sono compiti che spettano a noi, guide religiose: al cospetto di un'umanità sempre più ferita e lacerata che, sotto il vestito della globalizzazione, respira con affanno e paura, i grandi credo sono tenuti a essere il cuore che unisce le membra del corpo, l'anima che dà speranza e vita alle aspirazioni più alte.

In questi giorni ho parlato della forza della vita, che resiste nei deserti più aridi attingendo all'acqua dell'incontro e della convivenza pacifica. Ieri l'ho fatto prendendo spunto dal sorprendente “albero della vita” che si trova qui in Bahrein. Il racconto biblico, che abbiamo ascoltato, pone l'albero della vita al centro del giardino delle origini, al cuore del meraviglioso progetto di Dio per l'uomo, un disegno armonico capace di abbracciare tutta la creazione. L'essere umano, tuttavia, ha preso le distanze dal Creatore e dall'ordine da Lui stabilito. Da qui hanno avuto origine problemi e squilibri, che nella narrazione biblica si susseguono l'uno all'altro: liti e omicidi tra fratelli (cfr *Gen* 4), disordini e devastazioni ambientali (cfr *Gen* 6-9), superbia e contrasti nella società umana (cfr *Gen* 11)... **Un'alluvione di male e di morte è insomma scaturita dal cuore dell'uomo, dalla scintilla malefica scatenata da quel male che sta accovacciato alla porta del suo cuore (cfr *Gen* 4,7), per incendiare il giardino armonico del mondo. Ma tutto questo male si radica nel rifiuto di Dio e del fratello: nel perdere di vista l'Autore della vita e nel non riconoscersi più custodi dei fratelli. Perciò le due domande che abbiamo ascoltato permangono sempre valide e, al di là del credo professato, interpellano ogni esistenza e ogni epoca: «Dove sei?» (*Gen* 3,9); «Dov'è tuo fratello?» (*Gen* 4,9).**

Cari amici, fratelli in Abramo, credenti nel Dio unico, i mali sociali e internazionali, quelli economici e personali, nonché la drammatica crisi ambientale che caratterizza questi tempi e sulla quale qui oggi si è riflettuto, provengono in ultima analisi dall'allontanamento da Dio e dal prossimo. Noi, dunque, abbiamo un compito unico, imprescindibile, quello di aiutare a ritrovare queste sorgenti di vita dimenticate, di riportare l'umanità ad abbeverarsi a questa saggezza antica, di riavvicinare i fedeli all'adorazione del Dio del cielo e agli uomini per i quali Egli ha fatto la terra.

E questo in che modo? I nostri mezzi sono essenzialmente due: **la preghiera e la fraternità.** Sono queste le nostre armi, umili ed efficaci. **Non dobbiamo lasciarci tentare da altri strumenti, da**

scorciatoie indegne dell'Altissimo, il cui nome di Pace è insultato da quanti credono nelle ragioni della forza, alimentano la violenza, la guerra e il mercato delle armi, "il commercio della morte" che attraverso somme di denaro sempre più ingenti sta trasformando la nostra casa comune in un grande arsenale. Quante trame oscure e quante dolorose contraddizioni dietro a tutto questo! Pensiamo, ad esempio, a quante persone si vedono costrette a migrare dalla propria terra a causa di conflitti foraggiati dall'acquisto a prezzi contenuti di armamenti datati, per venire poi individuate e respinte presso altre frontiere attraverso apparecchiature militari sempre più sofisticate. E così la speranza viene uccisa due volte! Ebbene, davanti a questi scenari tragici, mentre il mondo insegue le chimere della forza, del potere e del denaro, noi siamo chiamati a ricordare, con la saggezza degli anziani e dei padri, che **Dio e il prossimo vengono prima di ogni altra cosa**, che solo la trascendenza e la fratellanza ci salvano. Sta a noi **dissotterrare queste fonti di vita**, altrimenti il deserto dell'umanità sarà sempre più arido e mortifero. Soprattutto, sta a noi testimoniare, più coi fatti che con le parole, che crediamo in questo, in queste due verità. Abbiamo una grande responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini e dobbiamo essere modelli esemplari di quanto predichiamo, non solo presso le nostre comunità e a casa nostra – non basta più – ma **nel mondo unificato e globalizzato**. Noi che discendiamo da Abramo, padre nella fede delle genti, non possiamo avere a cuore soltanto "i nostri" ma, sempre più uniti, dobbiamo rivolgerci all'intera comunità umana che abita la Terra.

Perché tutti si pongono, almeno nel segreto del cuore, le medesime **grandi domande**: chi è l'uomo, perché il dolore, il male, la morte, l'ingiustizia, cosa c'è dopo questa vita? In molti, anestetizzati da un materialismo pratico e da un consumismo paralizzante, gli stessi quesiti giacciono assopiti, mentre in altri vengono messi a tacere dalle piaghe disumane della fame e della povertà. Guardiamo la fame e la povertà di oggi. Tra i motivi dell'oblio di quello che conta non si annoveri però la nostra incuria, lo scandalo di impegnarci in altro e non nell'annunciare il Dio che dà pace alla vita e la pace che dà vita agli uomini. Fratelli e sorelle, sosteniamoci in questo, diamo seguito al nostro incontro odierno, camminiamo insieme! Saremo benedetti dall'Altissimo e dalle creature più piccole e deboli che Egli predilige: dai poveri, dai bambini e dai giovani, che dopo tante notti oscure attendono il sorgere di un'alba di luce e di pace. Grazie.

(Papa Francesco)

Dal Vangelo secondo San Giovanni (5;33,37)

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. 34Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. 35Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. 36Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. 37E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto,

Leggiamo insieme

Ci impegniamo noi e non gli altri

Noi ci impegniamo...

Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,

con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.

Ci impegniamo

senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.

La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo pegno.
Ci impegniamo

perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta a impegnarci perpetuamente.
(don Primo Mazzolari)



Canto Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie e coi dolori d'ogni
giorno
È quello che Dio vuole da te
Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo
destino
È quello che Dio vuole da te

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui
Correre con i fratelli tuoi
Scoprirai allora il cielo dentro di te
Una scia di luce lascerai

Vivere la vita è l'avventura più stupenda
dell'amore
È quello che Dio vuole da te

Vivere la vita e generare ogni momento il
paradiso
È quello che Dio vuole da te (è quello che

Dio vuole da te)

Vivere perché ritorni al mondo l'unità
Perché Dio sta nei fratelli tuoi
Scoprirai allora il cielo dentro di te
Una scia di luce lascerai

Vivere perché ritorni al mondo l'unità
Perché Dio sta nei fratelli tuoi
Scoprirai allora il cielo dentro di te
Una scia di luce lascerai
Una scia di luce lascerai

LIBERI INSIEME DALLA GUERRA

Lettera a chi manifesta per la pace

di MATTEO ZUPPI, cardinale arcivescovo di Bologna Presidente della Conferenza
Episcopale Italiana



Cara amica e caro amico, sono contento che ti metti in marcia per la pace.

Qualunque sia la tua età e condizione, permettimi di darti del “tu”.

Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole tra le persone, come accadde ai fratelli di Giuseppe che provavano invidia verso uno di loro, Giuseppe, invece di gustare la gioia di averlo come fratello. Così Caino vide nel fratello Abele solo un nemico.

Ti do del “tu” perché da fratelli siamo spaventati da un mondo sempre più violento e guerriero.

Per questo non possiamo rimanere fermi. Alcuni diranno che manifestare è inutile, che ci sono problemi più grandi e spiegheranno che c'è sempre qualcosa di più decisivo da fare. Desidero dirti, chiunque tu sia – perché la pace è di tutti e ha bisogno di tutti – che invece è importante che tutti vedano quanto è grande la nostra voglia di pace. Poi ognuno farà i conti con se stesso. Noi non vogliamo la violenza e la guerra. E ricorda che manifesti anche per i tanti che non possono farlo. Pensa: ancora nel mondo ci sono posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene repressi! Grida la pace anche per loro!

Quanti muoiono drammaticamente a causa della guerra. I morti non sono statistiche, ma persone. Non vogliamo abituarci alla guerra e a vedere immagini strazianti. E poi quanta violenza resta invisibile nelle tante guerre davvero dimenticate. Ecco, per questo chiediamo con tutta la forza di cui siamo capaci: “Aiuto! Stanno male! Stanno morendo!”

Facciamo qualcosa! Non c'è tempo da perdere perché il tempo significa altre morti!” Il dolore diventa un grido di pace.

La pace mette in movimento. È un cammino. «E, per giunta, cammino in salita», sottolineava don Tonino Bello, che aggiungeva: «Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo».

Le strade della pace esistono davvero, perché il mondo non può vivere senza pace. Adesso sono nascoste, ma ci sono. Non aspettiamo una tragedia peggiore. Cerchiamo di percorrerle noi per primi, perché altri abbiamo

il coraggio di farlo. Facciamo capire da che parte vogliamo stare e dove bisogna andare. E questo è importante perché nessuno dica che lo sapevamo, ma non abbiamo detto o fatto niente.

Non sei un ingenuo. Non è realista chi scrolla le spalle e dice che tanto è tutto inutile. Noi vogliamo dire che la pace è possibile, indispensabile, perché è come l'aria per respirare. E in questi mesi ne manca tanta.

È proprio vero che uccidere un uomo significa uccidere un mondo intero.

E allora quanti mondi dobbiamo vedere uccisi per fermarci?

«Quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre?». «Quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere?». «Quante morti ci vorranno finché non lo saprà che troppe persone sono morte?». «Quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare?».

Io, te e tanti non vogliamo lutti peggiori, forse definitivi per il mondo, prima di fermare queste guerre, quella dell'Ucraina e tutti gli altri pezzi dell'unica guerra mondiale. Le morti sono già troppe per non capire! E se continua, non sarà sempre peggio?

Chi lotta per la pace è realista, anzi è il vero realista perché sa che non c'è futuro se non insieme. È la lezione che abbiamo imparato dalla pandemia. Non vogliamo dimenticarla. L'unica strada è quella di riscoprirci "Fratelli tutti".

Fai bene a non portare nessuna bandiera, solo te stesso: la pace raccoglie e accende tutti i colori.

Chiedere pace non significa dimenticare che c'è un aggressore e un aggredito e quindi riconoscere una responsabilità precisa. Papa Francesco con tanta insistenza ha chiesto di fermare la guerra. Poco tempo fa ha detto: «Chiediamo al Presidente della Federazione Russa, di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte e chiediamo al Presidente dell'Ucraina perché sia aperto a serie proposte di pace». Chiedi quindi la pace e con essa la giustizia.

L'umanità ed il pianeta devono liberarsi dalla guerra.

Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano le povertà.

E chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta.

Dio, il cui nome è sempre quello della pace, liberi i cuori dall'odio e ispiri scelte di pace, soprattutto in chi ha la responsabilità di quanto sta accadendo. Nulla è perduto con la pace.

L'uomo di pace è sempre benedetto e diventa una benedizione per gli altri.

Ti abbraccio fraternamente.

Matteo Zuppi

Pregiere dei fedeli: **SIGNORE GUIDA I NOSTRI PASSI SULLA VIA DELLA PACE**

PADRE NOSTRO

Papa Francesco sul volo di ritorno dal Bahrein....

Poi io vorrei lamentarmi, approfittando di questa domanda: in un secolo, tre guerre mondiali! Quella del 1914-1918, quella del 1939-1945, e questa! Questa è una guerra mondiale, perché è vero che quando gli imperi, sia da una parte che dall'altra, si indeboliscono, hanno bisogno di fare una guerra per sentirsi forti e anche per vendere le armi eh! Perché oggi credo che la calamità più grande che c'è nel mondo è l'industria delle armi. Per favore! Mi hanno detto, non so se è vero o no, che se per un anno non si facessero le armi, si metterebbe fine alla fame nel mondo. L'industria delle armi è terribile. Alcuni anni fa, tre o quattro, è venuta da un Paese una nave piena di armi, a Genova, e si doveva passare le armi su una nave più grande per portarle allo Yemen. Gli operai di Genova non hanno voluto farlo... È stato un gesto. Lo Yemen: più di dieci anni di guerra. I bambini dello Yemen non hanno da mangiare. I Rohingya, trasferendosi da una parte all'altra perché sono stati espulsi, sempre in guerra. Il Myanmar, è terribile quello che sta succedendo...



Adesso spero che oggi in Etiopia si fermi qualcosa, con un trattato... Ma stiamo in guerra dappertutto e noi non capiamo questo. Adesso ci tocca da vicino, in Europa, la guerra russo-ucraina. Ma c'è dappertutto, da anni. In Siria dodici-tredici anni di guerra, e nessuno sa se ci sono prigionieri e che cosa succede lì dentro. Poi il Libano, abbiamo parlato di questa tragedia... Io non so se questo l'ho detto qualche volta a voi: quando io sono andato a Redipuglia, nel 2014, ho visto quello – e mio nonno aveva fatto il Piave e mi ha raccontato che cosa succedeva lì - e quelle tombe di giovanotti... ho pianto, ho pianto, non ho vergogna di dirlo. Poi un 2 novembre, che vado sempre in un cimitero, sono andato ad Anzio e ho visto la tomba di quei ragazzi americani, (morti) nello sbarco di Anzio. (Avevano) 19-20-22-23 anni, e ho pianto, davvero, mi è venuto dal cuore... E ho pensato alle mamme che gli bussano alla porta: “Signora, una busta per lei”. Apre la busta: “Signora ho l'onore di dirle che lei ha un figlio eroe della patria”... Le tragedie della guerra. Non voglio parlare di nessuno, ma mi ha toccato il cuore: quando si è fatta la commemorazione dello sbarco in Normandia, c'erano i capi di tanti governi per commemorare quello. È vero, è stato l'inizio della caduta del nazismo, è vero. Ma quanti ragazzi sono rimasti sulla spiaggia della Normandia? Dicono trentamila... Chi pensa a quei ragazzi? La guerra semina tutto questo. Per questo voi che siete giornalisti, per favore, siate pacifisti, parlate contro le guerre, lottate contro la guerra. **Ve lo** chiedo come un fratello.

Orazione finale

Cel: Dio, Signore della vita e della storia, riconosciamo il tuo amore di Padre che può piegare la durezza dell'uomo, e in un mondo lacerato da lotte e discordie lo può rendere disponibile alla riconciliazione.

Con la forza dello Spirito tu agisci nell'intimo dei cuori perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli s'incontrino nella concordia.

Per tuo dono, o Padre, la ricerca sincera della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono.

Tutti: Amen

Cel: Il Signore vi benedica e vi protegga, faccia risplendere il suo volto su di voi e vi dono la Sua pace.

Tutti: Amen

Cel: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen



Canto finale

LA GUERRA DI PIERO *Fabrizio De André*

Dormi sepolto in un campo di grano

Non è la rosa, non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi

Ma son mille papaveri rossi

Lungo le sponde del mio torrente
Voglio che scendano i lucci argentati

Non più i cadaveri dei soldati
Portati in braccio dalla corrente

Così dicevi ed era d'inverno
E come gli altri verso l'inferno
Te ne vai triste come chi deve
Il vento ti sputa in faccia la neve

Fermati Piero, fermati adesso
Lascia che il vento ti passi un po' addosso
Dei morti in battaglia ti porti la voce

Chi diede la vita ebbe in cambio una croce

Ma tu non lo udisti e il tempo passava
Con le stagioni a passo di giava
Ed arrivasti a varcar la frontiera
In un bel giorno di primavera

E mentre marciavi con l'anima in spalle
Vedesti un uomo in fondo alla valle
Che aveva il tuo stesso identico umore
Ma la divisa di un altro colore

Sparagli Piero, sparagli ora
E dopo un colpo sparagli ancora
Fino a che tu non lo vedrai esangue
Cadere in terra a coprire il suo sangue

E se gli sparo in fronte o nel cuore
Soltanto il tempo avrà per morire

Ma il tempo a me resterà per vedere

Vedere gli occhi di un uomo che muore

E mentre gli usi questa premura
Quello si volta, ti vede e ha paura
Ed imbracciata l'artiglieria
Non ti ricambia la cortesia

Cadesti a terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che il tempo non ti sarebbe bastato
A chiedere perdono per ogni peccato

Cadesti a terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che la tua vita finiva quel giorno
E non ci sarebbe stato un ritorno

Ninetta mia, a crepare di maggio
Ci vuole tanto, troppo coraggio
Ninetta bella, dritto all'inferno

Avrei preferito andarci in
inverno

E mentre il grano ti stava a
sentire

Dentro alle mani stringevi il
fucile

Dentro alla bocca stringevi
parole
Troppo gelate per sciogliersi al
sole

Dormi sepolto in un campo di
grano

Non è la rosa, non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei
fossi
Ma sono mille papaveri rossi